



RASSEGNA STAMPA 11-12-13 maggio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco



TURISMO: ANALISI E PROPOSTE

MARTEDI' 14 MAGGIO 2019 - ORE 16

VIESTE HOTEL "I MELOGRANI"

LUNGOMARE EUROPA 48

Con il patrocinio di



Città di Vieste

Main Sponsor



con la collaborazione di



Gruppo Ascopiave

ed il supporto di



ore 16,00

REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

ore 16,30

SALUTI

Giuseppe Nobiletti

Sindaco Comune di Vieste

Gianni Rotice

Presidente Confindustria Foggia

ore 17,00

RELAZIONE INTRODUTTIVA

Mariella Nobiletti

Presidente Sezione Turismo
Confindustria Foggia

ore 17,15

FOCUS CREDITO E TURISMO

Giuseppe Palladino

Presidente BCC San Giovanni Rotondo

ore 17,45

TAVOLA ROTONDA

Loredana Capone

Assessore Turismo Regione Puglia

Antonio De Vito

Direttore Generale Puglia Sviluppo Spa

Fabio Porreca

Presidente Camera di Commercio Foggia

Massimo Salomone

Coordinatore Gruppo Tecnico Turismo
Confindustria Puglia

MODERATORE

Giovanni Tamburrano

Responsabile Relazioni Esterne
Confindustria Foggia

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA:

CONFINDUSTRIA FOGGIA

tel. 0881/563030

mail: presidenza@confindustriaoggia.it

Vieste

Proposte per il turismo, domani un convegno

■ "Turismo: analisi e proposte" è il tema del convegno promosso ed organizzato da Confindustria Foggia che si terrà a Vieste nel pomeriggio di domani (ore 16, Hotel "I Melograni"). Dopo i saluti del sindaco Giuseppe Nobiletti e di Gianni Rotice, presidente dell'Assindustria di Foggia, gli interventi di Mariella Nobiletti, presidente sezione turismo di Confindustria Capitanata e il focus su credito e turismo a cura di Giuseppe

Palladino, presidente della Bcc di San Giovanni Rotondo. Poi la tavola rotonda moderata da Giovanni Tamburrano alla quale interverranno Loredana Capone, assessore regionale al turismo; Antonio De Vito, direttore generale Puglia Sviluppo; Fabio Porreca, presidente Camera di commercio Foggia; Massimo Salomone, coordinatore gruppo tecnico turismo Confindustria Puglia.

[A.M.V.]

LA DENUNCIA INIZIATIVA NAZIONALE. RAMUNDO: «PIÙ EFFICIENZA DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE»

I costruttori edili in campo contro il degrado in città

● Basta all'incuria e all'abbandono in cui versano città: infrastrutture, scuole, edifici e spazi verdi devono tornare a vivere. Con questo obiettivo ha preso il via anche a Foggia e in contemporanea su tutto il territorio nazionale. «L'iniziativa dei nastri gialli #bloccadegrado - informa una nota - promossa dall'Ance insieme alla società civile, al mondo produttivo, e alla filiera e tutti coloro che vogliono reagire all'incuria e al degrado».

«Bisogna diffondere la consapevolezza delle ripercussioni economiche sopportate dai cittadini a causa delle lungaggini burocratiche e della mala burocrazia è questo il primo passo per smuovere la coscienza di tutti», commenta Annj Ramundo presidente dell'associazione foggiana dei costruttori. «La sburocratizzazione - aggiunge - deve essere vista come un dovere sociale se si pensa che un



DEGRADO Un rudere in centro

incremento dell'1% dell'efficienza della Pubblica amministrazione porterebbe ad aumento del Pil pro capite dello 0,9%. L'inerzia e l'inefficienza con cui opera la macchina amministrativa tocca tutti indistintamente, frena la crescita e contribuisce al degrado del paese tutto, dei nostri territori, dei luoghi in cui viviamo la nostra quotidiana

compromettendo gravemente la qualità della nostra vita».

Grazie agli strumenti disponibili sul sito www.bloccadegrado.it (nastri, volantini e cartelli) chiunque può partecipare alla mobilitazione scattando foto da condividere sui social network (hashtag #bloccadegrado) e segnalando sullo stesso sito tutti i casi di degrado e di immobilismo presenti sui territori. «Si tratta di una grande mobilitazione civile che punta a coinvolgere direttamente i cittadini - spiega il presidente di Ance Puglia Nicola Bonerba - che potranno segnalare e condividere facilmente, in prima persona, le situazioni di disagio e di difficoltà che vivono ogni giorno. Disagi originati, in primis, da quella 'lencrazia' che denunciavamo da anni e che fa sprofondare i territori in un degrado inammissibile».

LA CITTÀ ATTRATTIVA

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

ISPETTORI DELLA COMMISSIONE

Domani a Foggia per la verifica richiesta dall'Unione Europea. Il riconoscimento, dal 2010, ha notevoli ricadute per la qualità dell'offerta didattica

L'Università di Foggia tra i 13 atenei italiani con il logo Ue della ricerca

● Domani l'Università di Foggia ospiterà gli ispettori della Commissione Europea (DG Ricerca e Innovazione) ai quali è stato affidato il compito di valutare la nuova strategia HRS4R e il documento OTM_R ("Assunzione aperta, trasparente e su base meritatori dei ricercatori"), approvati dal Senato accademico e conseguente adottati dall'Ateneo nel 2018.

I valutatori – esperti di politiche e strategie di risorse umane e ricerca scientifica – inviati dalla Commissione Europea sono Conor O'Carroll (consulente per le politiche sulla ricerca e istruzione superiore, presidente del gruppo direttivo dell'ERA sulle risorse umane e la mobilità, proveniente da Dublino); Stéphanie Rossard (responsabile delle partnership europee ed internazionali, proveniente dall'Université de Technologie de Compiègne in Francia); e Grytsje van der Meer (consulente per le politiche sulle risorse umane, proveniente dall'Ufficio Risorse Umane - Settore innovazione dell'Università di Groninge in Olanda).

Dal 10 marzo 2010, l'Università di Foggia è stata riconosciuta come "Istituto di eccellenza per la gestione delle risorse umane nella

ricerca" grazie all'implementazione di una strategia che ha incluso i principi dettati dalla Carta europea dei ricercatori e dal Codice di condotta per la loro assunzione, pubblicati nel 2005 dalla Commissione Europea.

Questo le ha consentito di utilizzare ufficialmente il logo HR, stabilmente collocato – in tutta la comunicazione, nella corrispondenza e negli atti formali - accanto a quello istituzionale, ormai da quasi 10 anni.

«Potrebbe sembrare un dettaglio – commenta la prof.ssa Mariarosa Lombardi, ricercatrice in Scienze merceologiche al Dipartimento di Economia e coordinatore scientifico delle attività relative al logo HR – ma l'Università di Foggia è stata tra le prime in Italia e in Europa a intuire questa necessità, la necessità di dotarsi di una strategia e un piano di azioni che rendesse la carriera dei ricercatori più sostenibile e competitiva a livello internazionale. Oggi, a dieci anni da quella scelta, possiamo dire che l'Università di Foggia è stata pioniera in un territorio che a molti, anche adesso, continua ad essere straniero. In Italia, infatti, sono solo 13 gli istituti di ricerca a



Mariarosa Lombardi

potersi fregiare di tale titolo ovvero essere riconosciuto a livello europeo come istituto di eccellenza per la gestione delle risorse umane nella ricerca».

Insomma, un riconoscimento di grande importanza per l'Università e per il capoluogo dauno.



FOGGIA La sede del rettorato dell'Università di Foggia

AUDIZIONE ALLA CAMERA

Confindustria: Dl crescita positivo ma insufficiente

Carmine Fotina — a pag. 4

Confindustria: decreto crescita primo segnale di discontinuità**Audizione alla Camera.** Dg Panucci: «Passo positivo, ma di portata limitata. Interventi da rafforzare e correttivi su garanzie Pmi, Pir, superammortamento e ricerca, made in Italy»**Carmine Fotina**

ROMA

«Un primo segnale di discontinuità, seppur di portata limitata, nelle politiche del governo» verso la crescita e il mondo produttivo. Parte da qui la valutazione sul Dl crescita fornita da **Confindustria**, con il direttore generale Marcella Panucci, in audizione davanti alle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Questo segnale arriva dopo alcune contraddizioni dei primi mesi di governo - si osserva - e viene considerato, insieme al decreto sblocca cantieri, una prima tappa di una nuova fase basata sul confronto leale. «Del resto, in alcuni ambiti il Dl crescita pone rimedio a interventi mal congegnati o "negati" solo pochi mesi fa». Ora, secondo **Confindustria**, l'obiettivo dovrebbe essere dare continuità all'azione.

Entrando nel dettaglio del decreto, la cui efficacia è comunque legata all'adozione di oltre 30 provvedimenti attuativi, l'analisi è dedicata alle quattro direttrici principali: fisco, investimenti privati, finanza di impresa, made in Italy. Tra le norme giudicate positivamente ci sono l'aumento della deducibilità dell'Imu sui capannoni (che si auspica diventi integrale), la reintroduzione del superammortamento (si propone di allungare il termine dal 30 giugno 2020 al 31 dicembre 2020), la revisione della mini-Ires, la semplificazione relativa al «patent box», l'ampliamento del Fondo centrale di garanzia Pmi a imprese fino a 499 dipendenti. Quest'ultimo, sottolinea Panucci, è un punto qua-

lificante del decreto sul quale tuttavia potrebbero essere apportati dei miglioramenti. Ad esempio estendendo anche alle singole operazioni di finanziamento il nuovo importo massimo garantito (3,5 milioni e non più 2,5) che il Dl limita invece ai portafogli. L'apertura alle medie imprese poi, commenta **Confindustria**, andrebbe applicata anche a finanziamenti di durata inferiore a quelli previsti (per esempio a partire dai 5 anni).

Correttivi vengono richiesti anche sui Piani individuali di risparmio (Pir), dopo lo stallo dovuto ai nuovi vincoli introdotti dalla legge di bilancio. Secondo **Confindustria**, il decreto interministeriale appena pubblicato non risolve il nodo, cosa che potrebbe fare una modifica che indirizzi una quota del risparmio anche alle Pmi non quotate.

Tra le lacune da colmare, gli industriali citano la mancata trasformazione del credito di imposta per la ricerca in misura «strutturale» e alcune criticità emerse con la recente riforma fallimentare. In quest'ultimo caso il riferimento è all'ampliamento dei casi di nomina obbligatoria dell'organo di controllo interno nelle srl e agli obblighi relativi alle procedure di allerta sulla crisi di impresa. Altre aree di miglioramento segnalate in audizione sono il made in Italy (estendere il credito d'imposta per la partecipazione alle fiere anche a rassegne che si tengono in Italia), il Mezzogiorno (allungare a tutto il 2020 il termine per completare i progetti del "bonus investimenti") e l'economia circolare.

Rispondendo a una domanda posta in audizione sul futuro del piano Impresa 4.0, il dg di **Confindustria** ha poi invitato il governo a riconvocare la Cabina di regia con imprese, sindacati e università che dovrebbe essere lo strumento per confrontarsi sull'evoluzione del programma e sul suo adattamento alle trasformazioni tecnologiche in corso.

Dopo **Confindustria** le commissioni della Camera hanno ascoltato tra gli altri Rete Imprese Italia e Alleanze cooperative. Il decreto - secondo Rete Imprese Italia - contiene norme eterogenee con alcuni elementi positivi come la riproposizione del superammortamento e il rafforzamento della legge Sabatini, in generale però «non si coglie appieno l'esigenza di un piano organico di misure e riforme finalizzato al rilancio dello sviluppo economico».

Anche Alleanza coop si esprime positivamente su superammortamento e Nuova Sabatini; sulla rimodulazione della mini Ires - si osserva - va preservata «la regola dell'utilizzabilità dell'agevolazione senza discriminazione tra forme d'impresa e relativi regimi fiscali, né pregiudiziali per alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marcella Panucci**

«Un primo segnale di discontinuità, seppur di portata limitata, nelle politiche del governo» verso la crescita e il mondo produttivo. È la valutazione sul Dl crescita fornita da [Confindustria](#), con il direttore generale Marcella Panucci

LE PROPOSTE IN AUDIZIONE**1****LA LEVA FISCALE****Superammortamento, allungare i termini****Focus sullo «sconto» Imu**

Tra le norme giudicate positivamente viene citato l'aumento della deducibilità dell'Imu sui capannoni (che si auspica diventi integrale). Quanto alla reintroduzione del superammortamento si propone di allungare il termine dal 30 giugno 2020 al 31 dicembre 2020 e di far decorrere l'agevolazione dagli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2019, per tenere conto della revisione della mini-Ires

2**FINANZA DI IMPRESA****Ulteriori misure per il Fondo di garanzia****Il nodo del tetto a 3,5 milioni**

Sul Fondo centrale di garanzia Pmi, ampliato dal decreto ad imprese fino a 499 dipendenti, [Confindustria](#) suggerisce di estendere anche alle singole operazioni di finanziamento il nuovo importo massimo garantito (3,5 milioni e non più 2,5) che il Dl limita invece ai portafogli. Segnalata anche l'urgenza di rivedere le norme relative ai nuovi vincoli di investimento dei Pir.

3**INVESTIMENTI****Fiere, «bonus» da estendere****Proposte su Sud e Zes**

Altre aree di miglioramento segnalate in audizione sono il made in Italy (estendere il credito d'imposta per la partecipazione alle fiere anche a rassegne che si tengono in Italia e rendere strutturale il Piano straordinario), il Mezzogiorno (allungare a tutto il 2020 il termine per completare i progetti del "bonus investimenti") e l'economia circolare. Si propone di estendere la platea delle Zone economiche speciali

VERSO LA MANOVRA

Boccia: dopo il voto Ue confronto forte su sviluppo e lavoro

Una crescita dello 0,1% non basta. Fare di più ed evitare il ricorso al deficit

Nicoletta Picchio

ROMA

«La politica industriale di un grande paese è fatta di piccoli passi: il decreto crescita e lo sblocca cantieri sono dei primi passi, ma ora occorre farne tanti altri. Siamo fuori dalla recessione da un punto di vista tecnico ma lo 0,1% chiaramente non basta e bisogna fare molto di più». Vincenzo Boccia guarda avanti e si proietta verso la prossima legge di bilancio: «in autunno si prevede una manovra rilevante e quindi più che essere preoccupati bisogna prenderne consapevolezza ed evitare effetti traumatici per il paese». La cifra si prospetta consistente, dato che sul tavolo c'è già la questione dell'aumento dell'Iva da disinnescare, che pesa 23 miliardi.

«La priorità sono la crescita e il lavoro su cui speriamo che dopo la campagna elettorale si riapra un dibattito forte. Bisogna pensare alla crescita come uno dei fini su cui lavorare per non arrivare ad una manovra d'autunno che faccia ricorso al deficit e porti allo sfioramento del rapporto deficit-Pil che non aiuterebbe nessuno e incrementerebbe solo il debito pubblico del paese», ha continuato il presidente di **Confindustria**. Con il governo, ha aggiunto, «c'è un confronto serrato in atto, alcune volte ci sono convergenze, altre no e su questo vedremo nei prossimi giorni».

La Germania, ha sottolineato Boccia, che ha parlato a Milano a margine della presentazione del nuovo censimento Istat e poi a Roma all'assemblea di Federmanager, «riparte con timidezza. È un fatto importante. Sta di fatto che noi cresciamo in maniera lenta e quindi dobbiamo affrontare il

tema della crescita. Un tema che abbiamo posto da tempo, senza sfiorare il 3% del rapporto deficit-Pil e facendo tesoro delle risorse che abbiamo e portandole su crescita e lavoro».

Boccia ha insistito sulla necessità di sbloccare presto i cantieri e sulla necessità di affrontare al più presto i temi economici. Occorre anche realizzare una rete infrastrutturale europea, ricorrendo agli eurobond. In questo scenario la battaglia commerciale tra Stati Uniti e Cina può avere effetti negativi: «i dazi sicuramente non aiutano, abbiamo bisogno di più Europa per fare da contraltare nella sfida a questi giganti».

Per il presidente di **Confindustria** «bisogna evitare sommatorie di nazionalismi perché la sfida è tra Europa e mondo esterno. Questa è un'Europa chiaramente da riformare e su questo vorremmo che si aprisse un dibattito sia durante la campagna elettorale che dopo».

Sarà anche «determinante» capire «chi sarà il nostro prossimo commissario in Europa», ha sottolineato Boccia che più volte ha sollecitato la politica a mandare nella Ue persone competenti che possano far avanzare le istanze e le esigenze del nostro paese.

La crescita passa anche per una diversa e maggiore cultura d'impresa. «Le imprese devono crescere dal punto di vista culturale e dimensionale e questo è il punto di convergenza tra **Confindustria** e **Federmanager**», ha detto Boccia all'assemblea delle Federazione di cui è presidente Stefano Cuzzilla. «Se vogliamo crescere dobbiamo aprire le nostre imprese non solo in termini di capitale ma anche di un management competente. Questo significa convergenza, contaminazione, collaborazione per la competitività, per costruire un'industria ad alto valore aggiunto, ad alta intensità di produttività e di investimenti».

I dazi Usa-Cina non aiutano, abbiamo bisogno di più Europa per fare da contraltare a questi giganti



Priorità alla crescita. Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, durante l'assemblea nazionale di Federmanager a Roma

«Infrastrutture e burocrazia, l'Italia perderà 530 miliardi»

Il monito dei Giovani Ance: inerzia sulle opere pubbliche, il decreto Sblocca cantieri non è sufficiente

● **GENOVA.** Infrastrutture subito, stop alla burocrazia, semplificazione, rigenerazione urbana. Il cahier de doléances dei Giovani di Ance, aperto dalla presidente Regina De Albertis durante il convegno «Sblocchiamo il futuro» che si è tenuto a Genova, punta il dito al cuore del problema: l'inerzia in materia di infrastrutture e non solo grandi opere ma anche «ospedali, scuole, strade e interventi contro il dissesto idrogeologico». Inerzia che «ha un costo elevato - ha detto De Angelis - L'Italia ha bisogno di infrastrutture indispensabili per la crescita. Se da qui al 2035 non si faranno, il prezzo che pagheremo per la mancata realizzazione sarà altissimo: 530 miliardi di euro». E lo Sblocca Cantieri può essere «un timido segnale positivo» ma sicuramente «non è abbastanza: mancano norme che circoscrivano il danno erariale e l'abuso d'ufficio dei funzionari, tutti elementi che bloccano la firma di ogni amministratore pubblico».

Dal 2008 nell'edilizia 120 mila imprese hanno chiuso e 620 mila posti di lavoro sono stati spazzati via. Negli ultimi undici anni l'Italia ha perso 69 mld di investimenti in costruzioni. «Non si può restare a guardare. C'è bisogno di una chiara e forte volontà politica che in questi anni è stata quasi del tutto assente. A cominciare dagli investimenti in opere pubbliche» che sono diminuiti ancora nel 2018, «-3,2% rispetto al 2017».

De Angelis affonda il coltello: «È importante ricordare, a differenza di quanto sostenuto da alcune parti sociali, che la semplificazione non favorisce l'illegalità ma può rappresentare un argine alla corruzione. È dove ci sono norme confuse e intricate che si innesta il malaffare». E poi il tema delle manutenzioni: «Negli ultimi 50 anni lo Stato ha speso 120 mld per la ricostruzione delle zone terremotate, ne sarebbe bastata la metà se ci fosse stata la volontà di intervenire preventivamente».

Produzione industriale e commercio giù Dati Istat, allarme di Confindustria

■ Dopo due mesi di rimbalzo, l'economia italiana frena a marzo. Il primo trimestre del 2019 si è chiuso con il ritorno alla crescita (+0,2% il dato del Pil reso noto a fine aprile), ma il miglioramento è in gran parte da attribuire all'andamento della primissima parte dell'anno. Già a marzo, l'industria ha rallentato il suo ritmo, registrando un calo dello 0,9% rispetto a febbraio. Allo stesso tempo il commercio al dettaglio, indice dietro cui si nascondono i consumi, ha segnato una diminuzione dello 0,3%. Nel trimestre entrambe le rilevazioni restano positive, ma l'inversione di tendenza del terzo mese dell'anno potrebbe preludere ad un nuovo periodo di sostanziale stagnazione, se non di vera e propria nuova contrazione dell'economia. Da qui la necessità, secondo [Confindustria](#), di agire velocemente e con ancora più decisione: il decreti sblocca cantieri e crescita rappresentano sicuramente un primo segnale importante, ma non sufficiente.

Sotto la lente 280mila imprese

L'Istat fotografa l'Italia che produce

NUOVO CENSIMENTO

Debutta il 20 maggio l'indagine sulle società con tre o più addetti

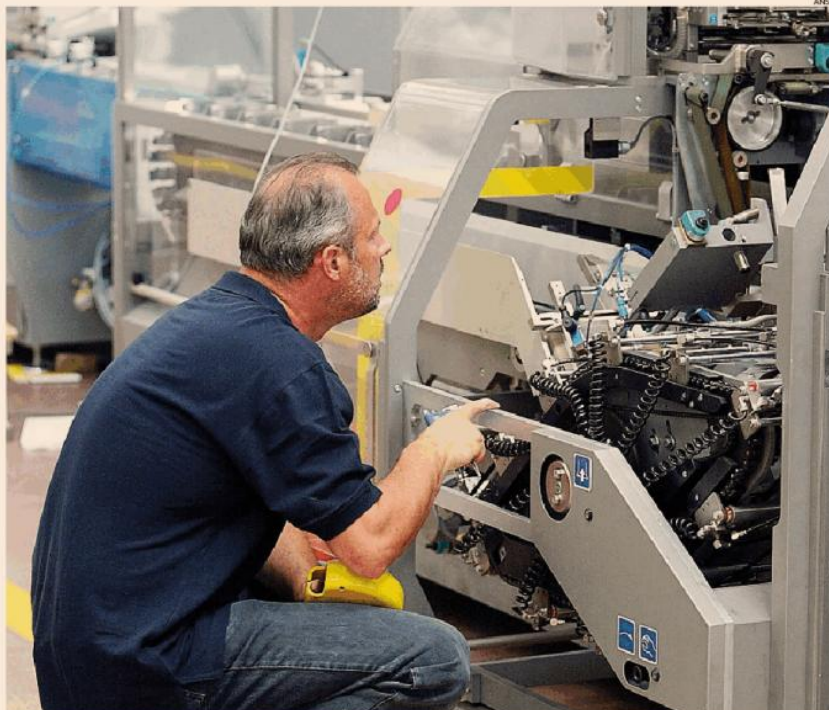
La nuova raccolta dati per la prima volta avrà una cadenza triennale

Davide Colombo

Misurare la competitività, i livelli di produttività e le potenzialità di crescita delle imprese italiane con una nuova raccolta di dati a cadenza triennale e non più decennale. È questo l'obiettivo dichiarato del nuovo Censimento permanente delle imprese presentato ieri a Milano dall'Istat.

Un'iniziativa che s'inquadra nella nuova stagione dei censimenti permanenti avviata con la legge di Bilancio 2018 e che per le aziende debutta il 20 maggio. Un campione di 280mila società con tre o più addetti verrà sondato su molteplici aspetti: dal grado di utilizzo delle tecnologie al livello delle competenze digitali del personale, dalla "governance" ai canali di finanziamento fino alle scelte adottate per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e migliorare le condizioni di lavoro. I dati qualitativi raccolti dal campione - integrati con quelli quantitativi gestiti annualmente nei registri statistici sulle imprese che interessano l'occupazione, i risultati economici, le attività di import-export - verranno diffusi a livello censuario, e saranno quindi rappresentativi di una popolazione totale di imprese di poco superiore al milione di unità.

«Il nostro sistema produttivo sta sperimentando complessi e profondi cambiamenti strutturali che riguardano sia aspetti tecnologici, organizzativi, di mercato e di impiego di capitale umano, sia sfide su responsabilità ambientale, sociale e per lo sviluppo locale» ha osservato nel corso della presentazione il presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. E il Censimento permanente, ha aggiunto Blangiardo, offrirà



Il campione. Il campione sarà sondato anche sull'utilizzo delle tecnologie e sulle competenze digitali del personale

3

Anni

Il nuovo censimento permanente delle imprese avrà cadenza triennale

«Informazioni sempre più aggiornate per misurare questi complessi fenomeni di trasformazione». Il primo ciclo del nuovo Censimento coprirà gli anni dal 2019 al 2022. «Con questa tempistica triennale - ha spiegato Roberto Monducci, direttore del Dipartimento per la produzione statistica - una lettura multidimensionale delle dinamiche delle imprese ci consentirà, tra l'altro, di comprendere con maggiore profondità l'impatto delle politiche

16

Settembre

Il censimento triennale per le imprese chiude i battenti il 16 settembre

pubbliche. Impresa 4.0, per esempio, oppure i recenti provvedimenti sull'accumulazione di capitale o sulla fiscalità».

Alla presentazione del Censimento, oltre al presidente dell'Istat, hanno partecipato il numero uno di Confindustria, Vincenzo Boccia, il vice presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ed il vice presidente dell'Abi e presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. Commentando i dati sulla produ-

1 milione

La proiezione

I dati raccolti saranno rappresentativi di un milione di imprese

zione industriale, Vincenzo Boccia ha ribadito che per l'economia nazionale essere fuori dalla recessione tecnica non basta: «la politica industriale di un grande paese è fatta di piccoli passi e il decreto crescita e lo sblocca cantieri sono dei primi passi ma ora occorre farne tanti altri». Mentre Gian Maria Gros-Pietro, dopo aver spiegato che a un primo trimestre difficile può seguire un possibile rimbalzo, ha sottolineato che «le imprese italiane sono abbastan-

za flessibili dal punto di vista delle esportazioni e hanno dimostrato negli anni scorsi di poter spostare i loro ricavi su mercati che si muovono più rapidamente. Quindi noi sul 2019 continuiamo a essere positivi».

Nel corso della presentazione del nuovo Censimento tutti gli interventi si sono concentrati sul tema della produttività, fattore centrale per la crescita di un'economia che è ottava al mondo per livello di Pil, nona per le esportazioni e seconda per output manifatturiero in Europa. Ma che deve fare i conti con una dinamica demografica debolissima, come ha osservato Stefania Tomasini di Prometeia. Per le aziende e per l'intero sistema produttivo - è stato osservato - il nuovo Censimento non dev'essere vissuto come un mero adempimento amministrativo ma come un'occasione strategica per acquisire una pluralità di informazioni qualitative e quantitative che favoriranno la scelta di strategie adeguate di business. Come sempre, in queste iniziative, è cruciale la massima collaborazione delle aziende interpellate. «Utilizziamo una piattaforma web Istat e una rete di supporto alla rilevazione dedicata - ha spiegato ancora Monducci - l'idea è di limitare al massimo il fastidio statistico sulle imprese e agevolare la compilazione del questionario. L'output sarà garantito da un set di dati analitici che oggi non abbiamo e che ci consentiranno di capire meglio le strategie vincenti e perdenti, i fattori alla base della creazione di valore e della crescita sostenibile».

Il questionario da compilare online si articola in nove sezioni: Proprietà, controllo, gestione; Risorse umane; Relazioni tra imprese; Mercato; Tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni; Finanza; Internazionalizzazione produttiva; Traiettorie di sviluppo delle imprese; Sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e sicurezza. Si chiuderà il 16 settembre e un primo set di dati sarà disponibile entro fine anno. Il nuovo Censimento verrà realizzato in partnership con le associazioni di categoria: Confindustria, Rete Imprese, Unioncamere, Ania, Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA